

CORSO PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

La data di nascita del *Ministero straordinario della Comunione* (e non “dell’Eucaristia”!) è segnata dalla pubblicazione dell’**Istruzione “Immensae caritatis”** da parte della S. Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti il 29/01/1973 (ogni documento della Chiesa prende nome dalle prime due o tre parole, in latino, con cui inizia).

Questo ministero scaturisce dalla carità apostolica della Chiesa verso gli anziani e i malati e soprattutto dalla consapevolezza che la Chiesa è in Cristo tutta ministeriale e manifesta la sua diaconia attraverso la varietà dei ministeri *ordinati, istituiti, riconosciuti e di fatto*.

Va subito sottolineato che il Ministro straordinario è un **operatore Caritas**, un membro dell’Unitalsi... e non principalmente un fedele che svolge un ministero liturgico.

A questo *ministero riconosciuto* possono accedere uomini e donne, perché partecipi del sacerdozio battesimale-cresimale, cioè del ‘sacerdozio comune dei fedeli’, che è partecipazione all’unico sacerdozio di Cristo.

Alcuni elementi dell’Istruzione da sottolineare:

Notare con quale **rispetto grande** il documento parla dell’Eucaristia, definita: “dono ineffabile”, “di tutti il più importante”, “mistero così grande”, “culmine e centro del culto cristiano”, “grande Sacramento”, “Santa Comunione”, “Convito eucaristico”.

L’abitudine a trattare il Santissimo Sacramento non giochi brutti scherzi, portandoci ad atteggiamenti poco rispettosi del Sacramento stesso e ad espressioni superficiali.

Scopo dell’istruzione: la mancanza di ministri non renda impossibile o difficile ricevere, specie agli ammalati, la santa Comunione, grande mezzo di sollievo e di aiuto spirituale.

Cause che hanno indotto a concedere da parte dell’Ordinario del luogo o del parroco ad alcuni fedeli laici la facoltà di distribuire o portare la santa Comunione:

- + *durante la Messa:* il grande affollamento di fedeli o particolare difficoltà del celebrante;
- + *fuori della S. Messa:* le distanze dei luoghi o il grande numero degli infermi.

Straordinarietà del ministero. Il Ministro straordinario (= MS) esercita il suo ministero *solo* quando:

- a. manchino il sacerdote, o il diacono, o l’accolito;
- b. questi siano impediti a motivo di un altro ministero pastorale (ascoltare le Confessioni...), per malattia e per età avanzata;
- c. ci sia un grande numero di fedeli che debbano ricevere la Comunione.

II - CRISTOLOGIA DEL SERVO

Il servizio si applica in pienezza nel ministero del Messia = Meshah: Gesù è il vero e unico **servo**. Considerando i 4 “Canti del Servo” di Isaia (42,1-9/49,1-7/50,4-12/52,13-15; 53), notiamo che il servo è:

- *l'electo*, il *chiamato* (l'agapetòs, il diaconos). Quindi la diaconia è una chiamata (è un rapporto di *comunione con Dio* che chiama), ma anche con la Chiesa (il ministro è ministro di comunione, non una scheggia impazzita);
- *è chiamato fin dal seno materno* (per nome): Dio ci conosce da sempre e questo ci dà fiducia;
- *è consacrato* (santificato) *dallo Spirito* (in *permanenza* e non solo per il tempo della missione);
- *è consacrato per una missione profetica di annuncio* del diritto, della parola di Dio, che è l'amore.

La missione del profeta è anche quella di *curvarsi sull'uomo* per restituirlo alla sua dignità umana integrale (promozione umana): non va a fare qualcosa, un po' di elemosina, ma a salvare l'uomo, anima e corpo. Ha la missione di ricostituire l'Alleanza (= mettere in contatto con Dio) all'interno del popolo, ma che si estende però a tutte le nazioni.

Come compie la missione il servo?

- in umiltà, dolcezza, mansuetudine (agnello sacrificato, muto, che ha dato tutto se stesso, senza sdolcinature). Dio si fa uomo, uno di noi, come il cacciatore si fa cane, perché c'è filino;
- il servo è forte dell'appoggio di Dio non per se stesso, ma è reso forte; ascolta *per primo* la parola che porta, altrimenti è un cembalo sonoro;
- il servo obbediente è un servo sofferente, ma la sua sofferenza è espiativa: si è caricato delle sofferenze degli altri. La missione ci porta a mettere a disposizione la nostra vita;
- Dio manifesta in lui la sua gloria; l'umanità sofferente di Cristo diventa il luogo della manifestazione della gloria di Dio: è il trono della gloria di Dio. Nel sofferente brilla la gloria di Dio.

Terminologia

- + Il servo nell'AT è indicato con la parola “*ebéd*”; nel NT, anche alla luce della rivelazione, è tradotto (perché lo è realmente) con la parola “*pais*” cioè “figlio”; ma troviamo anche altre espressioni: “*doulos*” = schiavo/servo; “*leiturgòs*” = che presta culto a Dio, lo loda; “*diakonos*” = serve Dio nell'uomo: se dici di amare Dio e non ami l'uomo sei un bugiardo.
- + Il “*pais*” ha in comune con il “*doulos*” l'obbedienza, ma, mentre quella di quest'ultimo è condizionata dal timore nei confronti del padrone, quella del “figlio” è dettata dalla condivisione del progetto con il padre che lo ha mandato per compierlo.
- + Il servizio di Cristo è fondato *sull'incarnazione* (cf. Eb 10,4) e si visibilizza con un:
 - a) atteggiamento di obbedienza: croce;
 - b) corpo “dato” (spezzato): ultima Cena.

Nel Vangelo troviamo tre **momenti costitutivi** del servizio di Cristo:

- 1) *Battesimo*, inizio della sua missione (appare la colomba come dopo il diluvio), che svolgerà con parole e gesti “onerosi” = che hanno lasciato il segno;
- 2) *Trasfigurazione*, “*confirmatio Christi*” (conferma della sua missione), esodo (anche qui c'è una nube) di Gesù Cristo verso Gerusalemme;
- 3) *Croce*, il suo corpo è “dato” interamente.

Le forme del suo servizio sono 1 + 3 e cioè:

- 1) *La diaconia della condivisione* della natura umana, ci vive dal di dentro denunciandone il male +
 - 1) *Parola*: Gesù è profeta, maestro, annunciatore;
 - 2) *Carità*: persegue la promozione umana integrale;
 - 3) *Dono di sé*: è sacerdote, dona lo Spirito (*emisit spiritum* [tradotto con “spirò”] diede il suo spirito al primo embrione della Chiesa [Maria e Giovanni sotto la croce: *initium Ecclesiae*] e poi a tutti a Pentecoste).

III - CHIESA SERVA

Come dal fianco di Adamo, primo uomo, nasce la sua sposa Eva (madre dei viventi), così dal fianco squarciato di Cristo, uomo nuovo, (acqua [Battesimo] e sangue [Eucaristia] nasce la Chiesa (nuova Eva, sposa feconda). Maria è l'inizio, la madre, la serva della Chiesa.

Cristo, Maria, la Chiesa hanno la stessa missione:

- 1) Lo Spirito conforma la Chiesa a Cristo (dallo Spirito siamo resi come Cristo), e se Cristo è servo, anche la Chiesa è serva. Essa è il corpo di Cristo e sua sposa; riflette i lineamenti del volto di Cristo; si manifesta quindi come serva in quanto esprime la totalità della Sua missione
- 2) Il principio animatore e sostenitore di questo corpo (che è di Cristo) è lo Spirito (ecclesiologia pneumatologica o di comunione): lo Spirito è la fonte e il sostenimento costante della Chiesa.

Per fare questo lo Spirito si serve di segni concreti:

- *Battesimo*: l'Inizio della missione del Servo è quindi anche iniziazione cristiana.
- *Cresima*: è il fondamento costitutivo della comunione e della missione.
- *Eucaristia* (croce, corpo dato): trasforma l'esistenza umana in esistenza "cristica", con pari dignità e missione

I tre sacramenti sono l'essere della Chiesa e da essi nascono i tre ministeri della Chiesa.

Allora tutta la Chiesa ha:

- *ministero profetico* (Battesimo) = tutti profeti
- *ministero regale* (Cresima) = tutti re (impegno a lottare contro ciò che riduce la dignità umana)
- *ministero sacerdotale* (Eucaristia) = tutti sacerdoti (sacrificio spirituale, esercizio culturale).

Ogni ministero si muove su: *Parola, Liturgia, Carità* (cf. *Lumen Gentium* nn. 33-36)

- 3) La Chiesa è corpo, corpo di Cristo con carismi e ministeri specifici (cf. cap. 12 di I Corinzi e Romani). Lo Spirito dona compiti diversificati, ma che hanno tutti un unico scopo, cioè l'edificazione della Chiesa. Esiste nella Chiesa una corresponsabilità differenziata.

Vediamo due tipi di ministeri derivati da due carismi:

- a) *ministeri per l'"essere"* della Chiesa (sono essenziali, cioè senza questi la Chiesa non è tale);
- b) *ministeri per il "bene-essere"* della Chiesa.

Questi due tipi di ministeri hanno il compito di costituire gli uomini come corpo di Cristo.

- I ministeri per l'"essere" sono: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato.
Chi riceve questi ministeri, in forza del sacramento dell'Ordine è costituito partecipe della grazia di Cristo in quanto capo-pastore.
- I ministeri per il "benessere" sono essenzialmente di tre tipi:
 - a) *"di fatto"*: l'operato di coloro che sono impegnati nella pastorale in forza della loro generosità e della buona volontà;
 - b) *"riconosciuti"*: catechista, salmista, ostiario, coniugi...
 - c) *"istituiti"*: sono 2 + 1 (?):

- + il lettorato e l'accollato
- + il ministero straordinario per la Comunione (si sta ancora discutendo perché diventi istituito).

IV - INDICAZIONI CELEBRATIVE E PRATICHE

Il Ministro straordinario presta il suo servizio o durante la S. Messa o fuori di essa.

- + **Durante la S. Messa** - Al momento dell'*Agnello di Dio*, dopo lo scambio della pace, il MS si reca al tabernacolo, lo apre e, fatta la debita genuflessione, porta la pisside all'altare, ponendola sul corporale. Riceve poi la Comunione dal celebrante e lo aiuta nella distribuzione della Eucaristia. Al termine ripone la pisside nel tabernacolo, premettendo la genuflessione. Se è il caso, si purifica le mani nell'apposito recipiente. Nella nostra Diocesi il MS non indossa alcuna veste liturgica, ma abiti decorosi, a meno che non stia svolgendo nella S. Messa un servizio liturgico. Il non avere un abito proprio sottolinea l'aspetto laicale di questo ministero: non si è MS perché si indossa un abito, ma per il ministero che si svolge.
- + **In casa del malato, negli ospedali o nelle case di cura.** Preferibilmente la Domenica (più che il Primo venerdì del mese), giorno dell'Eucaristia, il MS, al termine della S. Messa, porta la S. Comunione ai fratelli/sorelle infermi. Il MS è mandato dall'intera comunità, attraverso il sacerdote che ha celebrato (questo gesto venga sottolineato, almeno ogni tanto, al momento della Comunione o al termine della S. Messa!), quasi a prolungare nelle case, negli ospedali o nelle case di cura l'Eucaristia celebrata in parrocchia. Il MS ricordi che, a casa del malato o altrove, egli presta il servizio della Parola e del Sacramento e, quando occorra, anche il ministero della Carità.

Suggerimenti pratici:

- a. Il MS porta, con il dovuto raccoglimento, il Corpo di Cristo in una teca decorosa oppure il Sangue del Signore in un vaso ben chiuso, qualora l'infermo non sia in grado di ricevere il Signore sotto la specie del Pane (cf. le norme date il 18/10/2001 dalla CEI per i celiaci). Abbia cura di custodire le Santissime specie in una borsa, evitando ogni irriverenza, profanazione o pericolo di scippo.
- b. Per strada abbia la mente ed il cuore in adorazione verso Cristo Eucaristico; mantenga un contegno semplice e raccolto; eviti di attaccare discorso con chiunque e limiti all'essenziale le risposte.
- c. Se prevede che, specie la prima volta, nella stanza dell'infermo non ci sia un tavolo preparato con una piccola tovaglia bianca dove poggiare la teca con il Santissimo, un crocifisso, due ceri accesi in segno di venerazione e di convito festivo e dei fiori, il MS porti con sé, per quanto è possibile, l'occorrente. Deponga sul tavolo il Santissimo e lo adori con i presenti.
- d. Nel distribuire la Santa Comunione il MS osservi i riti prescritti, descritti più avanti.
- e. La S. Comunione col preziosissimo Sangue sia data all'infermo con un cucchiaino.
- f. I frammenti eventualmente rimasti nella teca, dopo la S. Comunione, vengano raccolti con rispetto e deposti in un vasetto di acqua che si troverà sul tavolo preparato nella stanza dell'infermo. Se la S. Comunione è amministrata sotto la specie del Vino, il vaso usato allo scopo sia lavato con acqua. L'acqua delle abluzioni può essere bevuta da chiunque o versata in un luogo conveniente (vaso di fiori ecc.)
- g. Il MS senta sempre il bisogno di testimoniare la fede in Cristo e di procurare la crescita spirituale degli infermi, dei parenti o di coloro che li curano. Si consideri inviato dalla Chiesa per recar loro, col massimo dono della fede, cioè l'Eucaristia, il più efficace sollievo spirituale e morale, e la forza di partecipare, con sempre più amore, alla passione redentrice di Cristo
- h. Il digiuno eucaristico è ridotto ad un quarto d'ora circa per gli infermi e le persone addette alla loro cura.

- i. Il MS, quando per mesi gli ammalati restano senza confessione, deve sospendere il ministero ed avvisare il Parroco o altro sacerdote, perché li visiti e confessi.

NOTA

L'Istruzione *Immensae caritatis* al n° I concede la facoltà al MS di “**cibarsi direttamente del pane del cielo**”. Attenzione però all'individualismo e all'intimismo che potrebbero “separare” la S. Comunione dal suo contesto originario, che è quello della Messa.

Il ministro straordinario non può con tutta facilità astenersi dal partecipare alla celebrazione eucaristica e poi, a suo comodo, andare in chiesa per fare la Comunione quando ritiene più opportuno e utile a lui. In questo modo sarebbe stravolto del tutto non solo il ministero, ma il significato genuino della partecipazione sacramentale alla Messa” (Mons. L. Brandolini). Il MS, poi, non deve mai autocomunicarsi durante la celebrazione eucaristica, ma anche lui riceve la Santa Comunione dalle mani del sacerdote celebrante.

*** L'esposizione del SS. Sacramento.**

Il ministro ordinario è il presbitero o il diacono. In mancanza di questi l'accollito o il MS può esporre all'adorazione dei fedeli la Santissima Eucaristia e poi riporla nel tabernacolo, naturalmente senza impartire la benedizione e senza usare l'incenso.

Chi compie questo servizio deve sentirsi impegnato a preparare l'adorazione, in modo che risulti una vera esperienza di preghiera e d'incontro con il Signore. Non deve ridursi a recitare il Rosario, ma proclamare brani biblici, esegua canti adatti, proponga preghiere individuali e comunitarie e riflessioni opportune, che ricordino che questa presenza deriva dalla S. Messa e tende alla comunione, sacramentale e spirituale.

Tenga conto anche dei tempi liturgici e si lasci il tempo al silenzio e all'adorazione individuale (cf. Il Culto eucaristico nn° 87-100).

Conclusione

Da quanto brevemente esposto è evidente che tutti siamo chiamati a rimeditare il dono del ministero straordinario della Comunione che la Chiesa, Madre attenta e premurosa, ha messo nelle mani di alcuni suoi figli laici.

E' una ricchezza inestimabile per l'evangelizzazione e la catechesi, per la liturgia, ma soprattutto per la carità. Non può essere sperperata. Occorre che sia accolta, valorizzata e ben utilizzata.

Per questo motivo è bene che normalmente ogni ministro straordinario abbia pochi malati a cui provvedere, in modo che il suo ministero possa svolgerlo con calma, amore e senza fretta.

V - RITO ORDINARIO DELLA S. COMUNIONE NELLA CASA DEL MALATO

a. Riti iniziali

Il MS che porta la Santa Comunione avvisi la famiglia del malato o coloro che gli sono vicino della sua venuta e inviti a preparare un luogo adeguato nella stanza dell'infermo dove deporre la teca del SS. Sacramento. Osservi attentamente che su di un tavolo si disponga una piccola tovaglia bianca sulla quale

porre la teca con due candele accese accanto e dei fiori. Diversamente il MS stesso porti con sé tutto l'occorrente. Nei casi urgenti e nei luoghi dove tutto questo non è possibile, il MS tenga la teca nelle proprie mani o riposta nell'astuccio appeso al collo.

Il saluto del MS è: *Pace a questa casa...*, senza l'aspersione con l'acqua. L'adorazione prevista, quando è possibile, va fatta in ginocchio, a meno che non si possa deporre la teca in luogo decoroso. La formula da usare è a scelta tra le tre proposte dal rito.

La prima formula è un'antica antifona che sintetizza l'Eucaristia come perpetuazione del Mistero Pasquale; la seconda è tratta dalla sequenza della S. Messa nella Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo ed è una sorta di supplica; la terza è di nuovo un'antifona che, nell'adorazione del Corpo di Cristo, ricorda l'evento salvifico dall'Incarnazione al sacrificio della Croce, per concludersi con la supplica di accoglienza nella casa del Padre.

Stando in piedi, il MS invita all'atto penitenziale con le parole del rito. Non si dimentichi che un MS ben preparato può usare anche altre parole simili a quelle proposte. Nessuno però abbia la presunzione di pronunciarne di migliori.

Il rispetto del silenzio è fondamentale per il riconoscimento dei peccati. Anche negli altri momenti previsti non si trascuri questa realtà che dà spazio all'ascolto della voce di Dio. Solo in caso di urgenza, dovuta alla gravità del malato e non alla fretta del MS, si potrà tralasciare.

Le tre formule proposte sono le stesse che si ritrovano nella S. Messa. Si preferisca la prima che è antichissima e più conosciuta dai fedeli.

b. Liturgia della Parola

Uno dei presenti o il MS legge un brano dei 10 proposti nel rito. Si tratta di otto brani tratti sei dal Vangelo di Giovanni, uno dalla prima lettera ai Corinzi e l'ultimo dalla prima lettera di Giovanni. Solo i primi tre e quello dei Corinzi sono specificamente eucaristici, gli altri ripropongono il tema della intima comunione tra Cristo e i suoi fedeli.

Nessuno tralasci mai la lettura della Parola di Dio, neanche per casi urgenti, tranne quando si adotti il Rito Breve previsto. Tutti ricordino che *la Chiesa non ha mai mancato di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo* (Dei Verbum 21).

Quando le circostanze lo favoriscono, si può fare una vera e propria liturgia della Parola con una prima lettura, un salmo e una lettura evangelica, secondo i testi proposti nel Lezionario del "Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi" o quelli della liturgia del giorno, tenendo conto dell'omelia del sacerdote fatta nella S. Messa domenicale.

Segue sempre la preghiera dei fedeli, nella quale si preghi soprattutto per gli ammalati.

c. Riti di Comunione

Il MS invita con la formula proposta dal Rito a pregare con il *Padre nostro*. Lo può fare con le altre formule date in alternativa nel Messale Romano o con altre simili. Si eviti di recitare la preghiera con le braccia allargate, invitando invece al raccoglimento con le mani giunte.

Dopo il Padre nostro, il MS faccia la genuflessione, se ha deposto la teca sulla tovaglia, e poi ostenda il SS. Sacramento, recitando la formula. Si raccomanda la profonda adorazione della anima nel compiere questo gesto. Si evitino dunque sguardi di distrazione o movimenti che non permettano la concentrazione e l'adorazione da parte dell'infermo e dei presenti.

Deposto nuovamente nella teca il SS. Sacramento, il MS si avvicina all'infermo per la S. Comunione. Non si sposti mai con il SS. Sacramento tra le dita, anche quando debba dare la Comunione a più infermi o assistenti.

Nel caso della Comunione sotto la specie del vino usi un'apposita cannuccia o faccia assumere il Sangue di Cristo da un piccolo calice che va poi subito purificato dal MS.

E' bene che il MS faccia le abluzioni raccogliendo gli eventuali frammenti del SS. Sacramento sulla tovaglia, deponendoli nella teca o consumandoli. Il MS porterà sempre con sé un manutergio, si pulirà le dita ed eventualmente si laverà le mani in un apposito recipiente.

Non tralasci mai la pausa del sacro silenzio dopo la S. Comunione, anche nei casi urgenti, per dare l'opportunità all'infermo di un salvifico colloquio con il Signore.

Delle 14 orazioni proposte per dopo la Comunione il MS scelga la più adatta. Il numero elevato di possibilità ci invita ad uno studio delle varie formule per poterle scegliere a seconda delle esigenze e non del momentaneo gusto di variare.

La prima orazione è da utilizzare quando si amministra la Comunione ad un infermo in grave sofferenza; la seconda quando la condizione e la fede dell'infermo permettono la comprensione che la S. Comunione è intima partecipazione al Mistero Pasquale di Cristo; la terza, di carattere più generale, richiama all'unità della famiglia dei credenti ed è da utilizzare in rari casi; la quarta, come la precedente, richiama il vincolo della carità, a cui è chiamata la famiglia umana; la quinta e la sesta sono invece di squisita prospettiva escatologica: mentre chiedono l'aiuto di Dio, invitano a sentirsi pellegrini sulla terra nella continua ricerca dei beni eterni. La sofferenza diventa così una preparazione alla vita eterna. La settima, l'ottava e la nona sono più appropriate per chi assiste i malati, dal momento che invocano i frutti della carità per imparare a servire i fratelli. La decima e l'undicesima invocano la novità della vita in una prospettiva pasquale. L'infermo potrebbe con giovamento unirsi al MS nell'ascoltare queste parole che supplicano il rinnovamento interiore che passa attraverso la conversione. Le ultime tre sono proposte per il Tempo Pasquale e sono mirate a chiedere che gli effetti del Mistero Pasquale si compiano in coloro che si sono nutriti del Corpo del Redentore: libertà dal peccato, rinnovamento della vita, salvezza eterna.

RITO BREVE

Il rito breve si usa quando si deve distribuire la S. Comunione a più infermi degenti in vari ambienti e impossibilitati a partecipare al Rito Ordinario.

In ospedali o cliniche dove esiste la filodiffusione si può recitare il Rito Ordinario al microfono centrale, in Cappella o altro luogo, e poi usare il Rito Breve in ogni stanza dove sostano gli infermi, prima di amministrare il Sacramento. Non è consentito privare l'infermo del Rito Ordinario, quando le circostanze di vera urgenza e gravità non lo impongano.

Come si compie?

Nella stanza del malato va sempre detta l'antifona prevista dal Rito Breve, seguita dall'espressione *Beati gli invitati ...*, possibilmente detta una volta per tutti i presenti. E' preferibile dire l'orazione conclusiva, scelta tra quelle proposte nel Rito Ordinario, in ogni stanza. Solo se ciò non è possibile, si può recitare in Cappella attraverso la filodiffusione o nell'ultima stanza a voce chiara ed elevata.

VI - IL VIATICO

“In mancanza di un sacerdote, può recare il Viatico anche un diacono o altro fedele, uomo o donna, qualora abbia ricevuto dal Vescovo, per concessione della Sede Apostolica, l'autorizzazione a distribuire ai fedeli l'Eucaristia. In questo caso il diacono usi il rito stesso descritto nel Rituale, gli altri ricorrano al Rito di cui si servono abitualmente nel distribuire la Comunione, ma pronunzino la formula propria per l'amministrazione del Viatico, come la riporta il Rituale”(Praenotanda n° 29 del "Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi")

1. Riti Iniziali

Il MS tenga presente che sta recando il SS. Sacramento ad un infermo che si sta preparando al transito verso la Patria Celeste. Usi dunque tutta la carità possibile e le migliori parole per apportare speranza e serenità a chi vive l'esperienza del trapasso.

La monizione, prevista dopo l'antifona iniziale, distingue questi riti iniziali da quelli del Rito Ordinario. Essa sottolinea soprattutto il significato della S. Comunione a chi vive il passaggio da questa vita al Padre.

2. Professione di fede e Preghiera litanica

Il Rito per amministrare il Viatico prevede sempre la Professione di fede e la Preghiera litanica.

La Professione di fede è posta in forma di triplice domanda, alla quale l'infermo e tutti i presenti rispondono *Credo*. Non venga mai tralasciato l'ammirabile gesto di chiedere la professione della propria fede, nella quale vi è la salvezza eterna e con il quale si insegna a tutti i presenti che, in virtù di quella fede che abbiamo ricevuto al momento del Battesimo, siamo accolti tra le braccia del Padre.

La Preghiera litanica si può tralasciare, quando l'infermo non abbia la forza di continuare. Ha comunque un grande valore per le invocazioni che innalza a Dio, affinché assista l'infermo e tutti coloro che gli sono vicino.

3. Il Viatico

La formula del Viatico è molto semplice; va aggiunta con voce chiara e distinta, subito dopo aver amministrato il SS. Sacramento, l'espressione: *E ti custodisca per la vita eterna*.

La formula non va ripetuta per la S. Comunione agli altri presenti accanto all'infermo.

L'orazione conclusiva può essere scelta solo tra le tre proposte dal Rituale e va fatta dopo il raccomandato silenzio e le necessarie abluzioni. La prima sottolinea la salvezza che deriva dalla fede in Cristo, via, verità e vita e supplica la pace del Regno di Dio per l'infermo in esodo da questo mondo. La seconda presenta la salvezza eterna come affidata al sacramento che è il viatico alla vita eterna e liberazione da ogni timore. E' molto indicata per la sua chiarezza e semplicità eucologica. La terza è attinta dal Rito Ordinario per la S. Comunione agli infermi ed è di tipo generale. La si usi solo in casi particolari.

Il saluto di congedo va fatto come è prescritto, essendo specifico del Rito del Viatico.

VII - LA COMUNIONE DEI CELIACI IN ITALIA

Comunicato dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI del 18 ottobre 2001

1. In questi ultimi anni è notevolmente aumentato in Italia il numero di fedeli affetti da celiachia, patologia che determina un'intolleranza assoluta al glutine, sostanza proteica contenuta nel frumento e in alcuni altri cereali. Il celiaco, perciò, deve in modo permanente e tassativo astenersi dal mangiare alimenti che contengono, anche in misura molto ridotta, del glutine. Infatti, non esistendo per il momento farmaci curativi, l'unica terapia valida è una dieta scrupolosa. In questo stato di cose il celiaco non può neppure accostarsi alla Comunione eucaristica, in quanto le ostie utilizzate comunemente nella celebrazione dell'Eucaristia sono prodotte con farina di frumento e di conseguenza contengono glutine.
2. La Congregazione per la Dottrina della Fede, in risposta alle richieste fatte da alcuni Episcopati in merito all'aggiornamento delle disposizioni date il 29 ottobre 1982 riguardo alla comunione dei celiaci, il 19 giugno inviò una lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali (1), puntualizzando le condizioni di validità della materia e precisando le modalità per accostarsi alla Comunione. Le riassumiamo:
 - a) *Condizioni* di validità della materia:
 - le **ostie speciali nelle quali il glutine è completamente assente** ("quibus glutinum ablatum est") sono materia invalida per l'Eucaristia;
 - sono invece *materia valida* le ostie nelle quali è presente la **quantità di glutine sufficiente** per ottenere la panificazione senza aggiunta di materie estranee e purché il procedimento usato per la loro confezione non sia tale da snaturare la sostanza del pane.
 - b) *Modalità* di accostarsi alla comunione:
 - l'Ordinario, accertata la presenza della patologia attraverso certificazione medica e verificato che il prodotto usato è conforme alle esigenze di cui sopra, può concedere ai celiaci di ricevere la Comunione **con ostie a contenuto minimo di glutine**, tale in ogni caso da non nuocere alla salute.

La soluzione adottata veniva incontro in linea di principio alle esigenze dei celiaci; tuttavia la impossibilità di trovare ostie adatte ha comportato fino ad oggi che i celiaci continuassero a poter comunicare solo al calice (2). Ciò non era privo di gravi difficoltà per gli astemi e, soprattutto, per i bambini.

3. Contestualmente l'Associazione Italiana Celiaci (AIC) si è attivata per ricercare una soluzione più agevole al problema. Si è così appreso che vengono prodotte ostie di frumento contenenti una quantità di glutine decisamente bassa, attestata da indagini di laboratorio, che, pur permettendo la panificazione (e ciò le rende materia valida per la consacrazione), non rende le ostie nocive alla salute dei celiaci. Il risultato della ricerca è stato comunicato alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale con lettera del Segretario S.E. Mons. Tarcisio Bertone al Presidente dell'AIC in data 17/08/ 2001 (Prot. 89/78-1354), ha fatto presente che questo tipo di ostie rispetta «le decisioni a suo tempo assunte dal Dicastero circa l'uso del pane con poca quantità di glutine» e pertanto ha giudicato «favorevolmente l'iniziativa intrapresa ed i conseguenti risultati, conformi alle disposizioni in ordine alla materia valida per la Consacrazione ed ai necessari parametri che salvaguardino la salute del fedele celiaco». Inoltre Mons. Bertone ha assicurato la disponibilità della Congreg. a prendere in considerazione l'abolizione della disposizione che impone la presentazione del certificato medico da parte dei fedeli celiaci per potersi avvalere della facoltà di ricevere la comunione nelle modalità a loro consentite.

(1) CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, lettera circolare *Questo dicastero* circa l'uso del pane con poca quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica, in «Notitiae» 31 (1995),608-610 e in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1995/7, 280-282.

(2) Cf. Risposta della Congregazione per la dottrina della fede del 29 ottobre 1982, in «Acta Apostolicae Sedis» 74 (1982), 1298-1299 e in *Enchiridion Vaticanum* 8/387.

4. E' sembrato opportuno pertanto rendere noti gli aggiornamenti della disciplina, invitando a darne ampia diffusione, a sensibilizzare sacerdoti e fedeli al problema e a disporre l'acquisizione di tali ostie da parte dei parroci, **seguendo le indicazioni riportate di seguito**, in modo da rendere facilmente accessibile ai celiaci la comunione al pane eucaristico.
- a) I parroci siano esortati ad assumere **informazioni sulla celiachia e sui disturbi** che provoca; siano spronati a **conoscere i propri parrocchiani celiaci** e ad aiutarli perché siano alleviate le difficoltà e i disagi che incontrano nella vita quotidiana e nella partecipazione all'Eucaristia; siano particolarmente diligenti nel **riconoscere bambini celiaci** tra quelli che si preparano alla messa di prima comunione, coinvolgendo opportunamente anche i catechisti.
 - b) Ove si presenti il problema, la parrocchia **si procuri presso i distributori indicati in calce le ostie** confezionate con amido di frumento contenente una quantità minima di glutine, e perciò idonee per la comunione dei celiaci. Tali ostie debbono essere **conservate in un contenitore a parte**, in modo da **evitare qualsiasi forma di contatto con ostie normali** o con altri prodotti confezionati con farine contenenti glutine (frumento, orzo, segale, farro...). Può essere opportuno che nei santuari, nelle chiese interessate dai flussi turistici o in occasione di celebrazioni con partecipazione di un grande numero di fedeli, siano disponibili ostie adatte ai celiaci.
 - c) Nella celebrazione eucaristica si tengano presenti in particolare le seguenti precauzioni:
 - *per la preparazione* delle ostie si raccomanda vivamente a chi predispone quanto è necessario per la celebrazione di prendere in mano le ostie speciali per celiaci **prima** di preparare le ostie normali; in caso contrario abbia cura di **lavarsi precedentemente le mani**;
 - *per la consacrazione* le ostie siano poste in una pisside collocata tra i doni da portare all'altare, **distinta** dalle altre, **chiusa, facilmente riconoscibile** in modo tale da evitare ogni forma di contatto con le ostie comuni;
 - *per la distribuzione* della comunione il ministro (sacerdote, diacono, ministro straordinario), prima di dare la comunione ai celiaci, abbia cura di **lavarsi le mani se precedentemente** ha preso le altre ostie;
 - si conservi nel tabernacolo una **pisside chiusa e facilmente distinguibile** contenente ostie speciali consacrate e destinate alla comunione fuori della Messa per celiaci ammalati e anziani.
 - d) Quando i fedeli, in conformità alle disposizioni liturgiche, sono ammessi alla comunione sotto le due specie e nei casi in cui i celiati accedono alla comunione al calice, il sacerdote celebrante o gli altri ministri osservino con diligenza le seguenti precauzioni:
 - evitare di far comunicare il celiaco al calice nel quale è stata fatta la "*immixtio*" con un frammento del pane eucaristico comune;
 - consacrare il vino per la comunione dei celiaci in un calice distinto, coperto, nel quale non si farà la *immixtio*
 - e) In considerazione dei rilevanti risvolti teologici e pastorali del problema (validità della consacrazione e precauzioni da osservare nei confronti dei celiaci), si raccomanda vivamente agli Uffici liturgici diocesani di vigilare sulla corretta applicazione delle presenti indicazioni e di promuovere in merito un'informazione corretta ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali.

Nota informativa

Attualmente l'unico prodotto che rispetta i requisiti canonici e può perciò essere utilizzato per la comunione eucaristica dei celiaci risulta essere costituito da ostie confezionate con amido di frumento di tipo CEREST AR dalla Ditta **Franz Hoch GmbH** - Hostien und Oblatenfabrik, Postfach 1465 -D 63884 MILTENBERG AM MAIN (Germania).

Tale prodotto consta essere importato in Italia dalle seguenti ditte:

Ditta "Arte Sacra" di Claudio Candotti, Via Treppo 10 - 33100 UDINE - Tel. 0432 502065

Ars Nova s.a.s. - Arte Sacra di Giacomo Gnutti, Via Tosio 1 - 25121 BRESCIA Tel. 030 3755124